



SENTENZA DARWIN

LA SICUREZZA DELLE SCUOLE PUÒ ESSERE GARANTITA SOLO SE SI ASSUMONO POSIZIONI CHIARE

Il processo d'appello per il crollo della controsoffittatura di un'aula del liceo Darwin di Rivoli si è concluso con diverse condanne. Il crollo, è bene ricordarlo, provocò la morte dello studente Vito Scafidi, l'invalidità permanente del suo compagno Andrea Macri, sofferenze enormi alle loro famiglie. Tra i condannati figurano alcuni insegnanti che avevano ruoli di responsabilità nel servizio di prevenzione e protezione dei rischi di quella scuola. Questo fatto ha provocato una vera e propria ondata di critiche contro la sentenza ("sentenza demagogica" ha tuonato l'Associazione delle Scuole Autonome della Sicilia¹).

E' necessario fare chiarezza: tutti noi, personale e studenti, abbiamo il diritto di recarci nelle nostre scuole sapendo che torneremo a casa sani e salvi; tutti noi

sappiamo invece che gli edifici scolastici sono troppo spesso **MACROSCOPICAMENTE INSECURI** e che le segnalazioni nostre e dei nostri rappresentanti per la sicurezza sono sistematicamente ignorate.

La realtà è che **quasi la metà degli edifici scolastici è privo di certificazione di agibilità, più del 65% non ha il certificato di prevenzione incendi, il 36% degli edifici ha bisogno di interventi di manutenzione urgenti; e che dire di quel 32,42% delle strutture che si trova in aree a rischio sismico e del 10,67% posto in aree ad alto rischio idrogeologico?** (Legambiente - 13° rapporto sulla qualità dell'edilizia scolastica)

Una fotografia disastrosa che impone una domanda: quali misure hanno fin qui adottato, quei Dirigenti scolastici che ora attaccano la sentenza Darwin, per garantire l'incolumità delle comunità loro affidate e perché, se non hanno poteri d'intervento, non protestano e non si spingono fino a chiudere le strutture insicure di cui sono a capo?

Il fatto è che quella sentenza finalmente evidenzia tre cose fondamentali:

- a) quali e quante responsabilità stiano in capo alle figure che assumono ruoli dirigenti nella catena che dovrebbe garantire la sicurezza nelle scuole;**
- b) la distanza che separa il personale in servizio dai responsabili della sicurezza (DS, RSPP, ASPP);**
- c) quanto siano inaccettabili le scelte strategiche compiute da ministri e governi che hanno sottratto risorse alle scuole, contando anche sulla complicità del proprio quadro gerarchico intermedio per far passare tutto sotto silenzio.** Un quadro intermedio che, mediamente, intende le prescrizioni sulla sicurezza previste dalla Legge, come puri adempimenti burocratici assolti approntando evasivi documenti di valutazione dei rischi e generici corsi di formazione, privi di qualunque ancoraggio col nostro lavoro e con i suoi reali profili di rischio.

Perciò va rivendicata con forza una svolta sulla questione sicurezza che rifiuti i guasti strutturali introdotti dalla riforma Gelmini-Tremonti e dalle politiche di austerità, cioè:

- 1. un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici e degli impianti;**
- 2. la definizione di una tempistica certa per questi interventi e la chiusura temporanea degli edifici (o anche solo di quelle parti) che non sono a norma;**
- 3. la gestione pubblica della sicurezza (è bene ricordare che la ditta che ha "dimenticato" il tubo dentro la controsoffittatura non era certo pubblica);**
- 4. l'assegnazione delle responsabilità della manutenzione ordinaria direttamente alle scuole (eventualmente consorziate per una migliore gestione);**
- 5. definizione di "task force" in ambito locale per controllare gli interventi svolti e le spese sostenute.**

¹ Lo sanno i presidi dell'ASASI che, nella Regione Sicilia, su 687 scuole nei capoluoghi di provincia solo il 27,4% ha il certificato di agibilità, solo il 17% quello igienico sanitario e solo il 19% quello per la prevenzione degli incendi? Che gli impianti delle loro strutture sono a questo punto pericolosi e carenti: palestre assenti nel 59% dei casi, impianti elettrici a norma nel 43,19%, scale di sicurezza presenti nel 34%, porte antipanic nel 59,97%; presenza di amianto certificata nel 3,66% degli edifici?